

storico, di un contesto. Una lezione di vera storia sociale della musica e, si spera, di godibilità uditiva.

Stefano A. E. Leoni



Dario Tabbia è attualmente considerato uno dei direttori più rappresentativi della coralità italiana. Ha diretto, oltre che nelle principali città italiane, in Francia, Germania, Polonia, Olanda, Belgio, Spagna e Tunisia. Ha al suo attivo una importante discografia che ha ottenuto importanti riconoscimenti dalla stampa internazionale. È stato direttore della Corale Universitaria di Torino, Coro Sinfonico della RAI di Torino, Daltrocanto. Attualmente dirige Vox libera e il Coro da Camera di Torino. Nel 2010 è stato nominato direttore del Coro Giovanile Italiano. È membro della commissione artistica della Feniarco.

Michele Frezza nel 1988 si è diplomato presso il Conservatorio di Torino, sotto la guida di Raffaele Cirulli. Collabora dall'ottobre del 1990 con l'Accademia Stefano Tempia di Torino. Dall'ottobre 1993 è docente di musica presso il Collegio "Sacra Famiglia" di Torino, ricoprendo parallelamente la carica di Direttore artistico del Coro SA.FA.

Rossella Giacchero ha conseguito il diploma di biennio superiore in canto con il massimo dei voti. Attualmente si sta perfezionando con Sherman Lowe e Erik Battaglia. Collabora con Vox libera, Cantica Symphonia, Ars Cantica, Coro del Teatro Regio di Torino.

Laura Lanfranchi si è diplomata al Conservatorio di Mantova con Dino Gatti e al Conservatorio di Milano con Daniela Uccello. Ha seguito corsi di perfezionamento con Graziella Sciutti e con Nigel Rogers. Canta nel coro del Teatro Regio, con Vox Libera, Collegio musicale italiano e Musici di Santa Pelagia.

Giuseppe Maletto svolge un'intensa attività concertistica dedicandosi alla polifonia e alla musica di Claudio Monteverdi. La Petite Bande, Hesperion XXI, Concerto Italiano, Coro della Radio Svizzera, Ensemble Gilles Binchois, Mala Punica, La Venexiana sono alcuni tra i prestigiosi gruppi con cui ha collaborato. Nel 1995 ha fondato l'ensemble Cantica Symphonia.

Fabio Furnari si specializza nella prassi esecutiva antica sotto la guida di Curtis e Memelsdorff. Collabora con La Petite Bande, La Capella Reial De Catalunya, Cantica Symphonia, Concerto Italiano, Micrologus, Odhecaton, Accademia Bizantina, Consortium Carissimi, De Labyrintho, Europa Galante, Musica Temprana, Cantar Lontano, Nova Ars Cantandi.

Enrico Bava ha studiato canto con Laura Bracco, è attualmente attivo anche nell'ambito della musica rinascimentale e barocca. Ha collaborato con il Coro della RAI di Torino, con il Teatro Regio e Piccolo Regio di Torino, con il Teatro alla Scala di Milano. Dal 1993 fa parte del Coro del Teatro Regio.



Informazioni

Accademia Corale Stefano Tempia

Via Giolitti 21/A
10123 TORINO

Dal lunedì al venerdì
15.30 - 18.30

Tel. 011 55 39 358
Fax 011 55 39 330
segreteria@stefanotempia.it
biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it



LA STAMPA

IN SANTO STEFANO



Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO:

Sabato 15 Gennaio
GIOVANI TALENTI I
CONSERVATORIO ORE 21

Andrea Boccaletti, pianoforte
Musiche di Schumann, Beethoven,
Brahms, Chopin



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

NATALE A VESPRO

Lunedì 20 Dicembre 2010
TEMPIO VALDESE ORE 21

V O C I
D I S T A G I O N E
2010
2011

NATALE A VESPRO

Concerto n° 855 in abbonamento dalla fondazione

Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia

Quartetto di tromboni barocchi “Sacquebouts”

Corrado Colliard, trombone alto e tenore

Michele Girardi, Livio Barsotti, tromboni tenore

Marco Tempesta, trombone basso

Dario Tabbia, direttore

Michele Frezza, maestro del coro

Rossella Giacchero, Laura Lanfranchi, soprani

Giuseppe Maletto, Fabio Furnari, tenori

Enrico Bava, basso

Alessandro Conrado, Svetlana Fomina, violini

Sabina Colonna Preti, violone

Lino Mei, organo

Pierluigi Parise, clavicembalo

Claudio Monteverdi

Dal *Vespro della Beata Vergine*

Domine ad adiuvandum a sei voci e strumenti

Andrea Gabrieli

Angelus ad pastores ait ricercare per organo

Angelus ad pastores ait a quattro voci

Heinrich Schütz

Hodie Christus natus est a due voci e continuo

Giovanni Gabrieli

Canzon II a quattro tromboni

Claudio Monteverdi

Dalla *Selva Morale e Spirituale*

Confitebor secondo à tre voci concertato con duo violini

Giovanni Gabrieli

O magnum mysterium a otto voci e strumenti

Claudio Monteverdi

Dalla *Selva Morale e Spirituale*

Laudate Dominum a voce sola e continuo

Dario Castello

Sonata decima a tre dalle *Sonate Concertate in stil moderno Libro II*

Claudio Monteverdi

Dalla *Selva Morale e Spirituale*

Beatus vir a sei voci concertato con due violini e tre tromboni

Dalla *Selva Morale e Spirituale*

Salve regina con dentro un Ecco voce sola risposta d'ecco et due violini

Biagio Marini

Canzon III a quattro tromboni

Claudio Monteverdi

Dalla *Selva Morale e Spirituale*

Exulta filia a voce sola e continuo

Giovanni Gabrieli

Sonata XXI a quattro tromboni

Claudio Monteverdi

Dal *Vespro della Beata Vergine*

Ave maris stella a otto voci e strumenti

Heinrich Schütz

Magnificat a tre cori e strumenti

Giovanni Gabrieli

Hodie Christus natus est a otto voci e strumenti

UN VESPRO VIRTUALE MA ATTUALE

Pur se soggiace ad un suo ritualismo sociologico, un concerto non può esser certo considerato un rito, né le musiche che si eseguono devono allora rispondere così fermamente ad esigenze liturgiche, quando si tratti di partiture all'uopo scritte. Per di più quando il contenitore chiesastico-musicale è il Vespro, tradizionalmente - per non dire: ambiguamente - sospeso tra devozionalità e liturgia, appunto.

Ancora: dello storicismo filologico ereditato dal secolo passato si deve suggerire davvero fino alla pericolosa (si fa per dire) feccia, sovente tralasciata da chi necessita di certezze, e che è rappresentata dall'insicurezza, dalla non assoluta determinazione, dal dubbio. Ma anche da una visione assai meno museale della musica che effettivamente il passato remoto ci consegna, rispetto al passato più prossimo.

Affrontare musicalmente un repertorio non contemporaneo pone sempre problemi di riallineamento tra necessità testuali dalle quali il gusto odierno non vuole né può prescindere e necessità musicali, se per fine primario della musica intendiamo il veicolare o suscitare emozioni, stati d'animo, sentimenti. E ogni sforzo interpretativo corre sul filo di un rasoio la cui lama però non dobbiamo credere indeformabile e indefettibilmente retta: da un lato la *Musikwissenschaft*, dall'altro le *raisons du coeur* pascaliane.

Per completare il quadro poi, emergono i dubbi degli studiosi: Richard Taruskin, per fare un nome, che pone il problema della discrasia tra testo musicale del passato e mediatori (interpreti) e ascoltatori contemporanei, con tutto il vissuto esperienziale musicale (e non

solo) inconcepibilmente differente rispetto al contesto in cui l'opera veniva creata. Siamo in una palude, allora, dall'impantanarci nella quale ci preserva solo il correre sul filo della lama di cui s'è detto e la coscienza che l'autentico, in musica, è più spesso un'invenzione pubblicitaria che una realtà artistica.

Questa lunga premessa è dovuta alla cifra *virtuale* che questo concerto pre-natalizio ci propone. Naturalmente non è qui il caso di immergerci nelle disquisizioni bergsoniane e deleuziane sul concetto di virtuale (cui però rimanderei senz'altro il pubblico curioso), ma ci basti constatare che la scelta dei brani che costituiscono il programma odierno dà luogo appunto ad un *vespro virtuale* né più e né meno del famoso, imprescindibile e qui in parte utilizzato, Vespro monteverdiano del 1610. Dario Tabbia lo sa e lo ha *voluto* fare perché conosce la molteplicità del pensiero barocco, il suo stanare gli “affetti” tipico della musica da chiesa seicentesca che “da un lato può accogliere il tono colloquiale dell'oratorio, dall'altro favorisce l'ascolto mediato che è tipico del teatro, e si apre alla magniloquenza e all'ascolto distratto della piazza” (Gino Stefani).

Se già la liturgia musicale vespertina era fatta fin dal Medioevo di alternanze, di variazioni, di giustapposizioni, tanto più questo accadeva anche in epoca controriformista, accostando canti (salmi, antifone, inni, *magnificat*) a sezioni puramente strumentali o comunque “devianti”, perché neppure il fedele impegnato nella liturgia delle ore deve dar segno di noia, perché la liturgia natalizia, così festosa, positiva e propositiva, esente da riferimenti alla passione e alla morte, così gioiosamente “carnale” (*Verbum caro factum est*) per innalzare gli spiriti non disdegna mólcere le orecchie, contrariamente a quanto pensava nel Trecento papa Giovanni XXII.

E così credo che Tabbia abbia preso ispirazione anche da Monteverdi nel costruire un suo Natale al Vespro, che ne rispecchia la complessità strutturale e le anomalie costruttive, la sostanziale autonomia dei singoli brani (che sono, come ben vediamo, di autori diversi e con destinazioni originarie possibilmente tali), all'insegna della ormai assodata (vivaddio) flessibilità esecutiva quale caratteristica degli stili musicali dell'epoca.

Non si tratta però di azzardi fine a se stessi né di accostamenti non studiati: vengono alternate composizioni di Monteverdi, Giovanni Gabrieli, Schütz, Dario Castello e Biagio Marini, ovvero tutti musicisti “veneziani”; oserei un “monteverdiano”. È senz'altro il caso di Castello, in qualche modo anche di Marini, mentre ovviamente precedenti sono il maestro e allievo Gabrieli e Schütz, ma cofondatori di uno stile veneziano-internazionale che non mancherà di dialogare con la creatività monteverdiana anche prima della sua effettiva presenza nella città lagunare. Così lo stile veneto viene ribadito dalla struttura concertante che l'intero vespro assume, alternando brani corali e solistici, vocali e strumentali, con gran ricchezza di timbri e di variazioni timbriche in un'ottica di diversificazione sonora all'interno di una coerenza macro-stilistica; non lo stile di un solo autore, ma di un luogo e di un momento